I partiti analizzano il voto dell'8 giugno: dopo la pausa di riflessione inizierà il confronto sulla Regione

La giunta di sinistra è possibile e necessaria per andare avanti

L'invito del PCI e la presa di posizione di socialisti e socialdemocratici per confermare il lavoro di questi anni - Le contraddizioni repubblicane - Fretta della DC a dichiarare bocciata la maggioranza - La « guerra » dell'interpretazione delle dichiarazioni

Pausa di riflessione nei partiti dopo il voto regionale: dopo le dichiarazioni dei primi giorni ora inizia un'analisi più attenta e ravvicinata del risultato elettorale, « letto » con più chiarezza adesso che sono noti anche gli esiti della consultazione per i consigli provinciali e comunali.

Cominciano gli incontri

Fra qualche giorno cominceranno gli incontri fra i partiti ed entrerà nel vivo la discussione sul futuro assetto della Regione: un inizio di dibattito si è avuto già dalle colonne dei giornali, e da incontri radiotelevisivi fra esponenti dei partiti. La DC scalpita, parla di un suo successo, e ha troppa fretta nel dare come liquidata la coalizione che ha governato in questi cinque anni alla Pisana, già definita, dal suo segretario Rocchi, come una « ex-maggioranza ». Una fretta un po' sospetta.

Ma le cose non sono come i democristiani vorrebbero. La chiara, netta ripresa del PCI sulla flessione del '79, l'avanzata del PSI, e il buon risultato del PSDI e del PRI, equivalgono invece ad una pronuncia per una conferma dell'esperienza nuova portata avanti alla Regione dalle forze democratiche e di sinistra. Chiara è la posizione del PCI in questo senso, e l'invito rivolto alla volontà politica delle altre forze di raccogliere la domanda che viene da un elettorato che ha bloccato i sogni di rivincita democristiani.

E ieri è venuta anche la dichiarazione di un dirigente nazionale socialista, Cicchitto, che si è pronunciato per una riconferma delle giunte di sinistra. D'altronde anche i socialisti del Lazio avevano già espresso la loro posizione. Santarelli presidente uscente della giunta regionale, rieletto, aveva affermato che la giunta di sinistra nel Lazio è l'unica via da percorrere, e così avevano fatto anche altri esponenti del partito. Anche la presa di posizione dei socialdemocratici sembra chiara in questo senso. Il Pdup, dal canto suo, ha affermato la necessità di formare una giunta di sinistra. Ora sui giornali si è già scatenata una guerra di « interpretazioni » — dopo quelle sul voto — sulle dichiarazioni politiche.

Così *Il Popolo* di ieri si è affrettato a titolare: « PRI: non più riesumabile una giunta di sinistra », dando molto spazio del poco che ha ad una affermazione del repubblicano Ungari, ma non dandone nessuno, invece, a quella del segretario regionale del PRI, che invece ha affermato la necessità di confrontarsi con la massima apertura con le altre forze politiche e ha sostenuto l'impegno repubblicano per una giunta efficiente e rinnovatrice. La DC cerca di cavalcare queste contraddizioni, e *Il Tempo* le costruisce attorno una tiepida eco. Ma sarà invece la discussione politica fra i partiti a decidere.

Il « governo » delle Province

Si discute anche — e questi due « temi » si intrecceranno e peseranno uno sull'altro — sulle giunte provinciali. A Rieti, per esempio, anche se il voto ha dato una chiara conferma all'amministrazione provinciale di sinistra, la giunta è ora minacciata. Il PCI, il PSI e il PRI hanno ottenuto infatti dodici seggi su 24. I repubblicani ne avevano uno in più, che ora in queste consultazioni hanno perso. I socialdemocratici, invece, non erano nella maggioranza. Al Comune la situazione si ripete analoga: la maggioranza conquista venti seggi su quaranta, e ne perde uno. Questo, però, con un voto che nel suo complesso lascia le forze di sinistra al loro ruolo maggioritario, e che quindi indica una conferma dell'amministrazione. Non è d'altronde casuale che nei Comuni del reatino dove la sinistra governava, nel maggior numero dei casi, è stata premiata, e che ha anche conquistato numerose cittadine.

Il PCI, il PSI e il PRI hanno già confermato la loro intenzione di continuare nel lavoro svolto in questi anni: la parola è dunque ai socialdemocratici, che si sono dichiarati disposti ad un confronto aperto con i partiti della maggioranza.

Mentre a Frosinone è scontata la conferma di una amministrazione a egemonia democristiana (e il voto in questo caso non consente l'ipotesi di una giunta di sinistra), è diverso il quadro uscito dalle urne dell'8 giugno a Latina. La Provincia era infatti amministrata da una coalizione di sinistra formata dal PCI, PRI, PSI e PSDI, che però ha perso la maggioranza assoluta e può contare oggi su 15 seggi su 30. Degli altri 15, 11 sono andati alla DC, e 4 al MSI, mentre il PLI è scomparso dall'assemblea.

Per Latina decide il TAR

I comunisti hanno infatti perso un seggio, anche se solo per 400 voti, mentre i socialisti ne hanno guadagnato uno. Ma anche i repubblicani hanno perso un seggio.

A Latina, però, come si ricorderà, è in bilico l'elezione di uno dei candidati democristiani: alla presentazione della lista, il candidato non aveva firmato la sua accettazione a concorrere alle elezioni. Fu annullato, ma la sua candidatura fu invece riaccettata dal TAR con la sospensiva. Ora dovrà decidere definitivamente l'11 luglio.

« Opinabile » e « irrilevante »

L'inversione di tendenza del PCI rispetto alle politiche del '79 e « opinabile », il primato comunista a Roma e « irrilevante ». Così il Popolo di ieri, che sosteneva questa singolare tesi: la DC ha vinto le elezioni e — sentite, sentite — soprattutto « grazie a Roma ». Noi fino a ieri: mattina pensavamo tutto il contrario, ma ci eravamo sbagliati. Secondo noi — ingenui — il fatto che la Dc fosse passata dal 34,2 ('79) al 31,6 ('80) significava un calo del 2,6%, e il fatto che il PCI fosse diventato il primo partito in città, passando dal 29,7 al 31,7 con un aumento del 2 per cento era « rilevante ».

Ma questi confronti — sempre secondo il Popolo — sono « miopi ». I dc, che ci vedono tutti benissimo, le ultime elezioni non le considerano proprio. Anzi, il '79 per loro non è mai esistito. Di più: lo hanno cancellato dal calendario, non lo calcolano più nemmeno quando gli chiedete l'età. Ah, se avessero ragione loro! Saremmo tutti più giovani di un anno. Peccato che quello che scrive il Popolo *sia (questo davvero) « opinabile » e « irrilevante ».*

Le sinistre conquistano 35 Comuni, il PCI è primo in molti centri

Cominciano ad arrivare i risultati definitivi delle elezioni comunali che hanno interessato molti centri del Lazio.

Accanto agli arretramenti che si verificano nei capoluoghi come Viterbo (—2 seggi), Latina (—1 seggio), Frosinone (—1 seggio), va sottolineato il voto di Rieti dove si conferma la forza dell'amministrazione di sinistra e il PCI mantiene i suoi 9 seggi. Molto positivo è il risultato complessivo nei Comuni sotto i 5000 abitanti: le liste unitarie di sinistra hanno infatti conquistato nel Lazio ben 34 nuove amministrazioni. A queste va aggiunto il Comune di Nemi conquistato da una lista del PCI. Nella regione i Comuni persi globalmente dalle amministrazioni unitarie di sinistra sono quattordici.

ROMA — In provincia di Roma, sotto i cinquemila abitanti, i Comuni conquistati sono undici: **Gorga, Labico, Cicigliano, Poli, Arcinazzo, Cerreto, Gerano, Licenza, Rocca Canterano e Morlupo** (liste unitarie di sinistra) e **Nemi** (lista PCI). Cadono invece le amministrazioni di sinistra a **S. Vito Romano, Percile, Rocca Giovine e Formello.** Le amministrazioni « rosse » confermate dal voto degli elettori sono 15: **Colonna, Marcellina, San Polo, Moricone, Arsoli, Roviano, Allumiere, Anguillara, Trevignano, Campagnano, Mazzano, Capena, S. Oreste, Torrita Tiberina e Nazzano.**

Fra i Comuni sopra i 5 mila abitanti segnaliamo il risultato di **Guidonia** e di **Civitavecchia** dove per la prima volta si votava anche per le circoscrizioni. L'esito del voto comunista è stato positivo per entrambe, migliore di quello per la Regione e il Comune. In particolare, a Civitavecchia il PCI ha preso 48 dei 112 seggi dei nuovi consigli circoscrizionali. Ugualmente significativo è il dato di **Olevano** dove il PCI avanza di tre punti sulle regionali e passa da 6 a 7 seggi in consiglio comunale.

Il voto per le comunali ha avuto in generale nella provincia romana un andamento differenziato, con una flessione sia rispetto alle politiche del '79 sia sul voto regionale. Fra i risultati più positivi: **Segni** (più 4 sulle precedenti comunali), **Carpineto** (più 1,1) e **Lanuvio** (più 1 circa sul '79). In tutti e tre i centri il PCI resta il primo partito col 38,1-42,7 e 50,9 per cento. Fra i risultati negativi registriamo quello di **Marino** (un seggio in meno), **Ciampino** (meno tre seggi) e **Ariccia** (meno tre).

RIETI — Nel Comune capoluogo il PCI mantiene i suoi 9 seggi in consiglio e così è anche per gli otto del PSI. Della giunta uscente solo il PRI arretra: passa da 4 a 3 seggi.

A **Borgorose** il PCI è avanzato di un seggio (di due ciascuno aumentano i socialisti e la DC raccogliendo i voti di una lista mista di centrosinistra che era presente nelle precedenti consultazioni). Fra i centri sotto i 5000 abitanti le liste unitarie di sinistra ne hanno conquistati dodici nuovi: i Comuni di **Amatrice, Antrodoco, Cantalice, Fiamignano, Forano, Leonessa, Micigliano, Scandriglia, Selci, Tarano, Torricella e Turania.** La sinistra, invece, perde i comuni di **Belmonte in Sabina e Frasso.**

VITERBO — Nel capoluogo il PCI registra alle comunali una flessione di due seggi (da 11 a 9), di un seggio cala il PSDI. Conquistano un seggio ciascuno una lista civica di sinistra, i liberali e il PRI. Arretramenti per il partito comunista sono da registrare a **Montalto di Castro** (—2 seggi) dove il PCI perde dieci punti sulle precedenti comunali e ben dodici punti perde la DC (—3 seggi). A **Montalto** anche i socialisti perdono un seggio mentre cinque ne conquistano due liste civiche: a **Orte** (meno un seggio e meno sei punti); a **Montefiascone** (meno un seggio) dove perde un seggio anche la DC a vantaggio del MSI; a **Ronciglione** (meno un seggio e meno quattro punti) dove avanza in seggi il PSI (più uno). Fra i Comuni inferiori ai 5000 abitanti le liste unitarie di sinistra tre ne hanno conquistati e tre ne perdono: **Bolsena, Capodimonte e Monterosi**, i primi, **Calcata, Castel S. Elia e Farnese**, i secondi.

LATINA — Nel Comune capoluogo il PCI perde quasi due punti rispetto al '75 e passa dal 14,8 al 13 per cento: ottiene 5 seggi (ne aveva 6); la DC invece avanza sottraendo voti al MSI, al PLI, al PRI e al PSDI: aveva il 45,7, ottiene il 49,8 con 22 seggi. In ascesa anche i socialisti che passano dal 9,7 all'11,9: ottengono 5 seggi. Per gli altri partiti: tre seggi ai socialdemocratici (ne avevano 3), uno al PRI (ne aveva due), quattro ai missini (ne avevano 5). A **Pontinia** il PCI perde un seggio (da 5 a 4), la DC ne guadagna 2 (da 7 a 9), stazionari i socialisti. A **Sezze** i comunisti si riconfermano primo partito col 56,9%, la DC avanza di un punto, il PSI guadagna un seggio. Anche a **Sermoneta** il PCI riconferma la sua forza: ottiene il 20,2, aveva il 20,3; la DC invece subisce un calo netto, dal 59% al 42, del quale se ne avvantaggia una lista civica, che ottiene il 17 per cento. A **Cori** il PCI è primo partito col 57%, la DC cala in percentuale, ma mantiene i suoi seggi, ne acquistano uno i socialisti. Ad **Aprilia** invece i comunisti perdono il primo posto: ottengono 10 seggi (tanti ne avevano) ma la DC ne prende 11; perdono un seggio anche i socialisti. A **Cisterna** cala la DC, stabile il PCI, guadagnano PLI e PSDI. A **Formia** aumenta molto la DC, perdono un punto i comunisti. Per quanto riguarda i centri sotto i 5 mila abitanti: le liste unitarie di sinistra conquistano il Comune di **Norma**, ma perdono quello di **Ponza**.

FROSINONE — Nel Comune capoluogo il PCI perde un seggio (da 6 a 5), la DC mantiene i suoi 19, uno ne acquistano i socialisti (da 4 a 5), ne perde uno il MSI; uno ne guadagna il PDUP. Nella provincia il dato non è omogeneo. Il PCI registra aumenti dove la sua forza è radicata e perdite dove è già debole. A **Sora**, infatti, i comunisti perdono 5 punti, ma anche la DC ne perde sei, calano i socialisti mentre il PSDI guadagna il 12%. A **Boville** il PCI compie un vero balzo in avanti, dal 49% al 56, la DC cala di due punti. A **Isola Liri** i comunisti rimangono primo partito, ma perdono sette punti (e 2 seggi) sul '75, salgono molto PSI e PSDI, stabile la DC. Ad **Alatri** anche il PCI perde tre punti (e un seggio) salgono PSI e DC (di 9 punti). A **Ripi** invece il PCI guadagna sei punti e un seggio, aumenta anche la DC. A **Ceccano** i comunisti guadagnano 3 punti e un seggio (da 10 a 11) la DC ne perde due (scende a 10) uno ne acquistano il PSI, PSDI e PRI (che erano in giunta). A **Paliano** comunisti primo partito col 54,9% (aumentano un seggio) perde 3 seggi la DC (scende a 4). A **Piglio** il PCI aumenta di 1 seggio. Nei centri sotto i 5 mila abitanti il voto fa conquistare alle sinistre otto Comuni: **Belmonte, Esperia, Fontana Liri, Giuliano di Roma, Patrica, S. Ambrogio, Strangolagalli, Trivigliano.** Le liste unitarie ne perdono però quattro (**Ausonia, Filettino, Pignataro e San Giorgio a Liri**).

Questi i nuovi consiglieri del Lazio (salvo sorprese dell'ultimo momento)

A due giorni dalla chiusura dei seggi elettorali non è ancora possibile avere dati realmente definitivi sui nomi degli eletti. In Prefettura, infatti, giungono le contestazioni dei candidati dei vari partiti o da parte degli stessi presidenti di seggi che hanno rilevato qualche irregolarità, e perciò il lavoro prosegue un po' a rilento. Tra queste contestazioni quella del presidente della Provincia Lamberto Mancini del PSDI, il quale « non trovando rispondenti le preferenze espresse sulla sua persona (12.923 - ndr) alla propria forza elettorale » ha chiesto al prefetto e al sindaco la revisione dei verbali di scrutinio.

Ecco comunque i nomi di tutti gli eletti al consiglio provinciale. Cominciamo con il PCI: Adalberto **Minucci**, Paolo **Ciofi**, Nanni **Loi**, Gianni **Borgna**, Pasqualina **Napoletano**, Leda **Colombini**, Giovanni **Ranalli**, Luigi **Cancrini**, Agostino **Bagnato**, Gioacchino **Cacciotti**, Giuliano **Natalini**, Esterino **Montino**, Luisa **Anversa**, Mario **Quattrucci**, Guerrino **Corradi**, Mario **Berti** (Latina), Severino **Angeletti** (Rieti), Oreste **Massolo** (Viterbo), Arcangelo **Spaziani** (Frosinone).

Tre le bocciature clamorose tra i candidati dc. La prima è quella di Nicola Cutrufo, ex assessore ed ex presidente del consiglio regionale nella prima legislatura. Cutrufo ha raccolto meno di 20 mila preferenze, malgrado una campagna di propaganda personale davvero massiccia, con manifesti affissi in tutti gli angoli e frequentissime apparizioni nelle tv private, che gli deve essere costata un bel po' di soldi. Sicuramente meno, invece, ha speso il secondo « trombato » di lusso democristiano: Gianfranco Andriulli. La sua campagna — dicono — l'ha interamente pagata il « patron » Publio Fiori, uomo di punta della « nuova » DC, laica, manageriale e ultrapreambolare. Terzo bocciato è quell'Elido Massimiani, già consigliere, che si è distinto durante la campagna elettorale per le castronerie che andava dicendo sui « soldi non spesi » dalla giunta di sinistra. Troppe bugie, evidentemente, non pagano nemmeno in casa dc.

Ma anche fra certi candidati che sono stati eletti non deve correre tanto buonumore. Maria Muu in Cautela, « padrina » storica della DC romana e laziale ha rischiato di brutto, classificandosi penultima degli eletti a Roma. Ultimo è Filippo De Jorio, che ce l'ha fatta per un pelo nonostante una campagna personale davvero martellante.

Ecco, di seguito, gli altri consiglieri democristiani: Rolando **Rocchi**, Girolamo **Mechelli**, Violenzo **Ziantoni**, Giulio Cesare **Gallenzi**, Vittorio **Sbardella**, Giovanni **Lazzaro**, Franco **Splendori**, Cesare **Cursi**, Livio **Gilardi**, Ettore **Ponti**, Raniero **Benedetto**, Franco **Libanori**, Giacomo **Troja**, Ruggero **Spazzoni**, Antonio **Corona** (Latina), Luigi **Cipriani** (Rieti), Rodolfo **Gigli** (Viterbo), Gerardo **Gaibisso**, Paolo **Pesci**, Lino **Diana** (Frosinone).

Vediamo gli eletti del PSI. I consiglieri sono 6. Di questi tre sono i compagni confermati in consiglio regionale: Giulio **Santarelli**, presidente della giunta, Alberto **Di Segni** assessore ai trasporti e Luigi **Pallottini**, già capogruppo del partito alla Regione. A loro si aggiungono tre nuovi consiglieri: Sebastiano **Montali**, Bruno **Landi** e Gabriele **Panizzi**, quest'ultimo eletto a Latina.

Marco **Di Bartolomei** e Enzo **Bernardi** sono i due consiglieri repubblicani, ambedue già presenti nella scorsa legislatura. Sorpresa in casa liberale: sui banchi dell'assemblea non siederà più Teodoro Cutolo, una presenza che sembrava ormai tradizionale. Gli subentra Carla **Martino**, figlia dell'ex-ministro liberale.

I sei consiglieri missini sono Carlo **Casalena**, Giuseppe **Carlucci**, Giulio **Maceratini**, Evelina **Alberti**, Paolo Romano **Andriani** e Pasquale **Coviello** (Latina).

Luciana Castellina dovrebbe rappresentare il PDUP alla Regione ma sono quasi certe le sue dimissioni in favore di Giuseppe **Vanzi**, ovviamente sempre del PDUP. Confermati alla Regione anche i socialdemocratici Paolo **Pulci**, assessore all'urbanistica e Giulio **Pietrosanti**, assessore al patrimonio al quali si aggiunge il neoeletto Guglielmo **Mattoni**.

Piazza di Siena: mille ragazzi per «vivere insieme lo sport»

Festa grande ieri mattina a piazza di Siena, dove mille bambini fra i sei e i quattordici anni hanno dato prova delle loro capacità ginniche e sportive. Si trattava del « saggio » finale per l'anno '79-'80 dei ragazzi che hanno partecipato all'attività dei centri sportivi circoscrizionali.

Alle 9 erano tutti pronti con tute, calzoncini e scarpette per esibirsi davanti a genitori, parenti e amici, più emozionati di loro. Nella tradizione dei centri, che non sono nati per selezionare « campioncini » ma per incentivare lo sport tra i giovani e indirizzarli verso una vita sana e all'aria libera, anche la manifestazione di ieri si è svolta come un gioco tra ragazzi. Un gioco, però, che ha impegnato al massimo i mini-atleti; ciascuno nella sua specialità: atletica leggera, pallavolo, pallacanestro, rugby, gioco delle quattro porte, pallamano, baseball, hockey sul prato e ballo moderno. E non è mancata nemmeno l'aspetto spettacolare sulla piazza di Siena « fiorita » di ragazzi.

Il successo della manifestazione si deve soprattutto all'iniziativa del Comune, che ha mobilitato nei venti centri sportivi della città, giovani, insegnanti e genitori con un'affluenza e un consenso crescente di anno in ano, fino a questo 1980 che ha visto la partecipazione di ben quarantamila ragazzi negli impianti tradizionali e nelle palestre scolastiche rese disponibili dai consigli di circolo e di istituto. Un successo importante, se si considera le realtà di quei quartieri e di quelle borgate dove l'attività sportiva gratuita è l'unica possibilità per sfuggire alla strada e al bar. NELLA FOTO: un momento della festa di ieri.

Gli avvocati chiedono l'assoluzione per cinque imputati

Oggi la sentenza per il sequestro di Giovanna Amati

Per Nieto che dovrebbe scontare 29 anni, proposta la riduzione della pena

« Quel giorno si sono incontrati solo per scambiare quattro chiacchiere »; « erano amici di famiglia da anni »; « la sera del presunto "vertice" dei rapitori per ritirare il riscatto, andò in quella casa solo perché aveva l'auto in panne ». Con queste e mille altre motivazioni, la schiera di avvocati che difende gli otto imputati per il sequestro di Giovanna Amati, ha protestato l'assoluta innocenza dei loro assistiti. Tranne s'intende, per i due che hanno confessato, Luciano Primi, e l'ormai famoso bandito marsigliese Daniel Nieto, per il quale invece è stata chiesta una forte riduzione della pena. I legali hanno dedicato tutte le loro energie, sia nelle sedute prima delle elezioni, sia in quella di ieri, quando è ripreso il processo, a smontare la precisa e minuziosa ricostruzione, fatta dal PM Guardata, dell'intero sequestro.

Dal progetto fatto a tavolino dell'operazione, nell'ottobre del '77 alla custodia della ragazza, al ritiro del riscatto nei dintorni di villa Amati sulla Nomentana, per ognuno degli accusati il PM aveva trovato un ruolo e una responsabilità.

Nieto, Primi e Germani le « menti » del rapimento e i protagonisti della difficile operazione di recupero degli ottocento milioni di riscatto. Guerrino Massaria si sarebbe invece interessato a cercare e poi comprare l'appartamento di viale Eritrea, che sarebbe stato la prima prigione di Giovanna Amati. Achille Jacarelli, incensurato, sarebbe stato utilizzato come prestanome: per intestare a lui, a sequestro concluso, l'appartamento del quartiere Africano e allontanare ogni possibile sospetto, per affittare la villa di Lavinio, la seconda delle case dove fu custodito l'ostaggio. Ma tutte queste pesanti accuse — per i difensori — non reggono affatto. Per Guerrino Massaria, per Achille Iacarelli, per Amedeo Germani, per Luciano Primi e per Mirianca Erceg è stata chiesta l'assoluzione: tutti quanti sarebbero estranei alla vicenda. L'assoluzione è stata chiesta ieri anche per Aquilio Primi, padre di Luciano, anch'egli sarebbe completamente fuori dalla vicenda. Aquilio Primi, il più anziano degli imputati, avrebbe detto qualche bugia nei primi interrogatori solo per cercare di rimanere fuori dal processo. Invece vi è stato tirato dentro fino al collo ed ha già scontato due anni di carcere. Sia l'avvocato Spinelli, che difende Massaria, che Giansi, difensore di Germani hanno anzi denunciato che, due anni fa, al momento degli arresti, gli investigatori e la polizia catturarono, accusati di sequestro, tutti quelli che in un modo o nell'altro avevano rapporti con Luciano Primi e con gli altri imputati.

Per Daniel Nieto, la cui partecipazione al sequestro è invece sicura, ieri mattina è stata chiesta una forte diminuzione della pena. E l'avvocato Bacherini, uno dei due difensori del francese, si è dedicato a una lunga discussione giuridica. Il problema è se applicare o no la nuova normativa per i sequestri, che entrò in vigore proprio a marzo '78, quando Giovanna Amati era prigioniera. Il problema non è di poco conto, perché le nuove norme prevedono fortissimi inasprimenti delle pene. E Nieto, oltre che di concorso in sequestro, è accusato anche di violenza carnale contro la sua stessa prigioniera. L'ultimo atto di questo lungo processo, diventato famoso per la presunta love story fra il bandito e la figlia del « re dei cinema » è previsto per oggi. Dopo l'arringa di altri due avvocati ci sarà la sentenza.

Entro 90 giorni si saprà se si costruirà la centrale

Una commissione Cnen deciderà su Montalto

Su invito del ministero dell'Industria nominati gli esperti, presieduti da Felice Ippolito - L'ordinanza di sospensione del Comune

Una commissione del Cnen deciderà sulla vicenda di Montalto. Il ministero dell'Industria ha deciso di creare l'organismo, presieduto da Felice Ippolito, per decidere sull'opportunità di installare la centrale nucleare a Montalto. La commissione ha novanta giorni per studiare il problema. Come è noto il Cnen e l'Enel ritenevano la cittadina adatta all'insediamento. Il Comune invece ha fatto sospendere i lavori di costruzione perchè il territorio — sostiene — è sismico.

Il Cnen ha deciso di rinviare al momento della conclusione dei lavori degli esperti la presentazione pubblica, già annunciata per il 16 giugno, dei risultati delle indagini geologiche che avevano fatto nella zona.

Su questa vicenda il comitato regionale del partito comunista — come ha ricordato il compagno Trabocchini, segretario della Federazione di Viterbo — aveva già da tempo preso posizione, chiedendo che il governo intervenisse con la nomina di una commissione « imparziale » che non appartenesse nè al Cnen e nè all'Enel.

Anche il sindaco di Montalto di Castro aveva chiesto il parere di esperti, anche stranieri, che aiutassero a dipanare l'intricata matassa.

La storia della centrale nucleare di Montalto è vecchia. Risale al '74 quando cioè il Cnen, dopo aver scartato Tarquinia, scelse Montalto per l'insediamento. Da allora è passata molta acqua sotto i ponti. Qui l'Enel ha iniziato la costruzione degli impianti. Tuttavia, dopo aver affidato a dei geologi viterbesi una ricerca sull'idoneità del suolo, il Comune ha ordinato all'Enel di sospendere i lavori.

L'ente è ricorso al Tar che ha sospeso tutto. Nel frattempo è scoppiato il caso Harrisburg nel '79 che ha rimesso in discussione tutti i problemi connessi alla vicenda nucleare, sollevando nuovi e gravissimi interrogativi. All'inizio di quest'anno, il consiglio comunale di Montalto, all'unanimità, con l'esclusione dei democristiani e dei fascisti, ha bloccato nuovamente i lavori dell'Enel, il quale dopo un nuovo ricorso al Tribunale amministrativo, ha poi rinunciato a difendersi. Cosa significa tutto questo? La vicenda diventa molto confusa, si tratta ancora una volta di stabilire la correttezza e l'opportunità di una scelta come quella della centrale che deve essere valutata serenamente. E ora arriva la nomina della commissione del Cnen, per decidere su una valutazione che già comunque il Cnen stesso ha dato.

A Civitavecchia, con un progetto approvato

L'Enel seppellirà con una centrale una villa romana

L'energia costa, è vero, ma a volte i suoi prezzi sono troppo elevati. E' il caso della centrale termoelettrica che l'ENEL ha deciso di costruire vicino a Civitavecchia e che, a lavori ultimati, farebbe scomparire e per sempre una splendida villa romana dell'epoca imperiale.

Nel progetto dell'azienda elettrica (che a Civitavecchia vuole potenziare i suoi impianti con la nuova centrale, la la più grande d'Europa) l'impianto dovrebbe nascere a pochi chilometri di distanza dalla città. Nell'area attorno alla centrale dovrebbe essere sistemato un imponente deposito di terra da riporto che seppellirebbe per sempre il monumento romano.

Dell'importanza del reperto archeologico sono testimonianza non solo le fonti antiche, ma anche gli studi pubblicati dall'istituto di topografia dell'Italia antica dell'università di Roma e le recenti documentazioni aerofotogrammetriche. Quindi, per salvare la villa non resta che sperare in una revisione del piano dei lavori dell'ENEL, già approvato dalla Soprintendenza alle antichità per l'Etruria meridionale.

il partito

ROMA

COMITATO PROVINCIALE — Alle 10 Esecutivo. O.d.G.: « Analisi del voto ». Relatore il compagno Franco Ottaviano.

COMITATI DI ZONA — CASTELLI: alle 18 ad Albano attivo di zona sull'analisi del voto (Cervi).